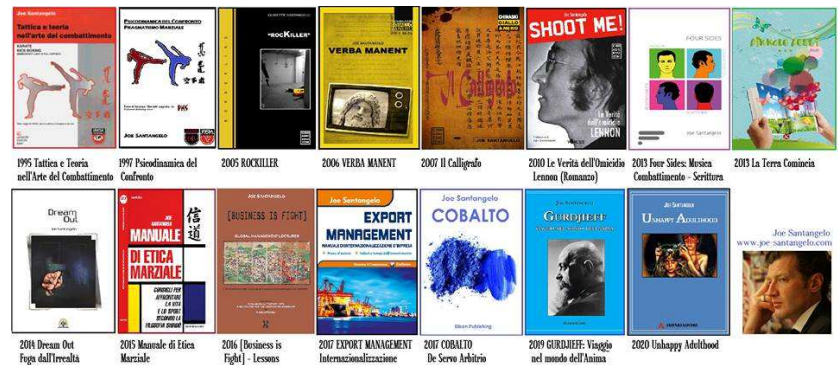




**Author's CHUPPASHART**



## ①

- MESSAGGIO DI BENVENUTO DA PARTE DELLA GIORNALISTA/INTERVISTATRICE
  - INTRODUZIONE AL VOLUME E ALLA DISCUSSIONE
  - PRESENTAZIONE DELL'AUTORE – JOE SANTANGELO
- 

## ①

È interessante il concetto di Gurdjieff dove spiega che la Persona/Uomo Ordinario è dotata di maschere e in lui convivono più individui, e ciò che si afferma nella vita è la maschera e non l'uomo che convoglia tutto il suo vivere in una vita ingannevole. Con il Sistema Gurdjieff l'individuo deve "fare pulizia" sulle sue certezze e sulle "Merde Emozionali" perché tutte queste provengono dall'esterno e deve imparare a risvegliare i sentimenti che appartengono all'essenza dunque interni. Il latino il termine "Persona" significa appunto "Maschera". Non possiamo invece affermare che l'uomo anziché dormiente conduce tutta la sua vita su un palcoscenico indipendentemente che sia protagonista o semplice comparsa? Jerzy Grotowsky sosteneva che *'il teatro è la verità dichiarata finta'*.

## ①

LA NOSTRA TERRA... Un mondo governato da masse appartenenti a diversi distretti geografici e soverchiate da convinzioni scientifiche, etiche, religiose molto diverse e predeterminato – nella media – da culture più o meno simili e comunque trasformate, nel tempo, dagli eventi storici più significativi. Masse costituite da persone – *maschere* – che poco hanno da invidiare agli attori professionisti. Circoscriviamo l'analisi al singolo

**LA MASSA**

componente: *l'uomo ordinario* (o *uomo-medio*, per semplificare). Il mondo è il suo palcoscenico, certamente, solo che lui non segue un copione, non lo scrive in una condizione di consapevolezza. È una vera e propria "maschera" che muove i propri passi nel mondo alla intima e segreta ricerca di esaudire un bisogno, un desiderio. Egli "improvvisa" e sa farlo molto bene. Egli si specializza nel giocare un determinato ruolo talmente bene da conoscere ogni elemento, ogni aspetto, ogni segreto di quel ruolo. ciò che chiamiamo "*Deontologia dell'avvocato*", *Etica del docente*". "*Etica dell'imprenditore*". Esistono case editrici sassoni specializzate in questo genere di argomento. *Perché l'uomo vuole essere guidato*. Svolgiamo un ruolo – nel pubblico e nel Privato – senza accorgercene e siamo bravi, imbattibili, ma *non siamo noi*. "*Il nome dell'uomo è legione*", dice Gurdjieff, alludendo all'orda che si concentra in quella persona, a tutti i sergenti maggiori che coabitano quell'unico corpo. Ciascuno di loro ha il piglio del comandante e – quando prende il comando – si convince di essere l'unico, ma prende impegni a nome di tutti. Nello stato di identificazione quell'uomo è vanitoso, orgoglioso, presuntuoso, ma sta agendo automaticamente in ossequio a un copione che scrive, intuendo la fine del film: "*Come dovrei comportarmi in questa circostanza*" (se è un intellettuale), oppure "*Cosa mi suggerisce il cuore? Cosa sento di fare?*" (se è un emotivo), oppure "*Cosa mi conviene fare, in questa circostanza, per conseguire la maggior utilità?*" (se è un istintivo). Tre centri, tutti funzionanti, per affermare una scelta coerente, ma nell'identificazione due di essi dormono, e il Tiranno li tiene incatenati nelle altre stanze della casa, là dove nessuno possa vederli. E nell'identificazione quell'uomo eccelle, perché vuole il plauso del mondo, vuole la medaglia, vuole il riconoscimento della Società. Poi tutto cambia. È necessario – ma anche sufficiente – un piccolo schok esterno, uno '*stimolo*': una telefonata, un rumore, un allarme. Un'altra maschera fa la sua comparsa e prende il sopravvenuto e la prima si fa da parte con docilità, *semplicemente scompare*. Il nuovo comandante è un figlio, un

LA MASCHERA

UOMO =  
LEGIONE

I 3 CENTRI

IL TIRANNO

IDENTIFICA-  
ZIONE

padre, un amante, un marito, un avvocato, un professore, uno scrittore, un giornalista. Dunque " *Chi è l'uomo ordinario?* "

È un *contenitore* in cui è compressa una sequenza disordinata di maschere che vengono evocate da agenti e da stimoli esterni, uno *schiaivo* degli eventi esterni, un impiegato che ha barattato l'affermazione della propria essenza - pura, vera, unica - con la comodità di copioni che lo confermano in un ruolo, in un *Modello Sociale*. L'uomo non è un " *guerriero* " che combatte per una causa, per realizzare un sogno, ma un semplice " *soldato* ", che presta servizio per una causa che non conosce: della guerra vede soltanto la sua giornata, il suo piccolo programma quotidiano. Poi si toglie la divisa e va a dormire. Non c'è fuoco in tutto questo, ma le sostanze reagiscono in presenza di calore. Senza il fuoco l'uomo non può trasformarsi.

E - in quanto attore - egli è anche il miglior *Avvocato Difensore* di sé stesso; conosce tutti i cavilli per esonerarsi dalle responsabilità, tutti i precedenti (le esperienze altrui) che lo assolvano da un giudizio troppo severo, tutte le attenuanti che gli spettano di diritto. Egli non ha colpe: è il mondo a essere ingiusto. Ma così non cresce, perché la crescita non è quantitativa, né automatica. Di automatico c'è solo la discesa agli inferi, che sono la privazione totale della coscienza. L'uomo che non evolve è " *merda* " (latino: " *merdā* " - dalla radice " *mard* ": puzzare) nel senso etimologico del termine: è *concime per le piante* e cibo per gli altri esseri viventi.

L'ammortizzatore è quel diapositivo sviluppato dell'uomo per permettere l'alternanza inconsapevole (e quindi pacifica) delle maschere (che non si devono incontrare, non si devono conoscere), mentre lo shock è il suo esatto contrario: serve per costringere l'uomo a osservarsi nell'identificazione, determinando le condizioni per il " *Ricordo di Sé* " ( *re* -

UOMO =  
CONTENITORE

SOLDATO E  
GUERRIERO

AVVOCATURA

INVOLUZIONE  
= MERDA

AMMORTIZZA  
-TORE E  
SHOCK

*indietro + cordo/cordinis - cuore: rimanda al concetto di "esperienza diretta e consapevole", che resta nel cuore).*

RI-CORDO

②

Gurdjieff asserisce che l'Uomo (*Uomo Ordinario*) trascorre tutta la sua vita credendo di essere sveglio quando, in realtà, conduce una vita da automa perciò il filosofo lo induce a svegliarsi per essere libero e migliore. Al momento del suo risveglio potrà vedere il Mondo Reale. Cos'è il Mondo Reale?

②

Per rispondere correttamente alla domanda – secondo una prospettiva cara alla Dottrina della Quarta Via – dobbiamo sintetizzare il processo di comunicazione.

Il "*Codice della Comunicazione*" prevede i seguenti elementi: FONTE (Trasmittente) → MESSAGGIO (Contenuto) → CANALE (mezzo di comunicazione) → DESTINATARIO (Ricettore) → COMPRESIONE (Feedback interno).

CODICE  
COMUNICA-  
ZIONE

Torniamo a noi: cos'è questo/quello (ciò che potremmo definire: "*Realtà*") è "il MESSAGGIO". Il mondo stesso, nelle sue svariate, multiformi declinazioni, è la FONTE, il trasmittente. Esso viene sotto la forma inanimata dell'oggetto, dell'evento, dell'uomo che trasmette attraverso forme di comunicazione (il CANALE) che è qui superfluo descrivere. L'uomo è il DESTINATARIO (il ricettore di questo messaggio enorme). Ebbene l'uomo "*riceve*" questo messaggio, costantemente, attraverso i propri sensi (PERCEZIONE) e lo trattiene attraverso un processo di INTERPRETAZIONE che è fortemente influenzato dai seguenti aspetti:

FONTE  
MESSAGGIO  
CANALE  
DESTINATARIO  
COMPRESIONE

- a) Modelli socialmente condivisi;
- b) Simbolismo  $\leftrightarrow$  Cultura;
- c) Convinzioni personali (derivanti da esperienze pregresse).

INTERPRETAZIONE

Segue un ultimissimo processo di ANALISI e una RISPOSTA (Feedback interno o Feedback esterno, ovvero REAZIONE). Il FEEDBACK INTERNO è ciò che l'uomo TRATTIENE del messaggio. Consideriamo che questo genere di processo è continuo, costante: l'uomo – come ogni altro essere vivente e soprattutto animale, meglio se mammifero – è costantemente bombardato da messaggi provenienti dal mondo esterno (fenomenico) e dal mondo interno (stimoli organici, riconducibili alle funzioni precipue). È stata la natura a volerlo: egli deve essere costantemente aggiornato su quanto si svolge nell'ambiente circostante per reagire proporzionatamente e appropriatamente agli stimoli, pericoli, opportunità ed esaudire l'unico dovere: *sopravvivere*. L'uomo prende questo OUTPUT e lo inquadra all'interno di un paradigma "*coerente*" rispetto a tutte le informazioni, nozioni, pseudo conoscenze che abitano il proprio cervello, l'intelletto, la propria memoria motoria e affettiva. Dunque: la conoscenza dipende da:

IMPERATIVO DELLA NATURA

INQUADRAMENTO E CONVINZIONI

## PERCEZIONE + CULTURA + CONVINZIONI

$\rightarrow$  AoTS  $\leftarrow$

Analizziamo il destinatario: chi riceve il messaggio? *CHI è quest'uomo?* È un essere meccanico, un ingranaggio, un tassello "*automatico*" del Sistema (la Società). Cosa vede quest'uomo? Egli vede "*il passato*", il prodotto di scelte, omissioni, indecisioni, schiavitù, paure e minacce, un PASSATO proiettato sullo schermo che poi chiama "*la mia vita*" o "*il mio mondo*", a seconda del grado di intimità con l'interlocutore. Egli vorrebbe cambiare questa vita, ma si limita a lamentarsi, oppure s'impegna a "*grattare lo schermo*" su quale il film è proiettato, anziché cambiare la pellicola. Egli non si accorge che ha già arrotolato quella pellicola, nel

MONDO = PASSATO

GRATTARE LO SCHERMO

tempo, nella disattenzione, e – nel tempo – questa si srotola, si svolge e il film viene proiettato sullo schermo e quello schermo è "il mondo", ciò che egli chiama "Realtà", fornendole la qualità meno fondata di tutte: quella della *concretezza*. La realtà è "tangibile", la realtà è "dura", "massiccia", "impenetrabile", "incontenibile", "inscalfibile". Nel momento in cui l'uomo si fa convinto di questa legge – il Mondo è ALTRO rispetto a me – allora si è condannato: egli resterà PER SEMPRE convinto di non poter influenzare la realtà. Comincerà o continuerà a SUBIRLA, a REAGIRE agli eventi anziché generarli/costruirli, a LAMENTARSI per le ingiustizie ricevute in ambito affettivo, professionale, affettivo, sociale. Chi è l'UOMO ORDINARIO? Egli è il SOGNATO, la comparsa o l'attore secondario del sogno di un altro (il SOGNATORE) nel quale si è andato a ficcare, suo malgrado, *per cinque copechi o per trenta denari*.

REALTÀ COME  
CONCRETEZZA

ALTRO ≠ ME  
STESSO

L'uomo VERTICALE – l'uomo "senza virgolette" – diversamente, vede una realtà diversa. Egli vede il mondo come esso è, egli ha accesso al "MONDO REALE". Cos'è il mondo reale? È l'interazione di tutti i sistemi di forza presenti nel mondo di cui si percepisce chiaramente il principio di CAUSA-EFFETTO, il grado di IMPUTABILITÀ della responsabilità, la GIUSTEZZA, la BELLEZZA, lo SPIRITO DIVINO, inteso come *amore autentico*.

MONDO  
REALE ≠  
TEMPO

Il Mondo Reale è l'ambiente nel quale l'uomo completo sa e può muoversi con consapevolezza perché ha precedentemente eliminato le tipiche abitudini che lo trattengono a una visione pedestre, reattiva, *preistorica* della vita: *identificazione, menzogna, lamentela, rumore, considerazione esteriore, manifestazione delle emozioni negative*. Per quest'uomo il mondo è esattamente la PROIEZIONE della sua essenza ed egli sa costruire consapevolmente ciò che desidera e ciò che desidera è proprio ciò che gli occorre per sviluppare la propria coscienza. Egli sa che non esiste ME e non esiste NON-ME: l'altro è sempre la mia proiezione, nella sua manifestazione, nella sua reazione, nella sua volontà. Nel MONDO REALE

MONDO  
COME  
PROIEZIONE

l'uomo serio incontra sempre SÉ STESSO. Il Mondo – in definitiva – è sempre LO SPECCHIO della nostra anima, soltanto che ci fa orrore doverlo ammettere e così ci guardiamo bene dall'interpretare in questo modo. Eppure il Mondo ci restituisce sempre ciò che gli offriamo, esso ci risponde sempre in base alle sollecitazioni che noi forniamo – e abbiamo fornito – nel tempo.

INCONTRARE  
SÉ STESSI

③

Gurdjieff stimola l'uomo ordinario a farsi una domanda "*Che cosa sono?*" conscio già che la persona a cui si rivolge questa domanda non sarà capace di dare una risposta, perché *non ha coscienza di sé stessa*. Non è strano che molte persone dedichino così poca attenzione a sé stessi?

3

*Che cosa sono? Chi sono?* Gurdjieff si domandava innanzitutto quali fossero le caratteristiche e le qualità del soggetto che si pone questa domanda. Esistono elementi "IMMANENTI" e strutturali ed esistono elementi "ESTRANEI", fenomenici, incidentalmente correlati a questo soggetto. Dal momento in cui la PERSONALITÀ soverchia l'ESSENZA, questi ultimi cominciano a prevalere sugli altri e diventano STRUTTURALI. Ebbene nell'uomo qualcosa accade: *qualcosa sente e qualcosa non sente, qualcosa vuole e qualcosa non vuole, qualcosa decide e qualche altra cosa pone un veto*. in questo CAOS emotivo l'uomo non è più un SOGGETTO, non è un INDIVIDUO, bensì un'ORDA, una congerie di piccoli IO che vogliono sopraffare l'altro. Egli perde di soggettività, diventa l'OGGETTO.

IMMANENTI  
ED ESTRANEI

DA  
INCIDENTALI A  
STRUTTURALI

PERSONALITÀ  
CHE  
SOVRASTA

UOMO = ORDA

CHI SONO IO? *Chi sta ponendo questa domanda?*

L'uomo ordinario – l'uomo comune – pratica costantemente determinate attività che lo allontanano definitivamente da uno stato di coscienza, ora e



per sempre: MENZOGNA – LOGORREA+OCCUPAZIONE – LAMENTAZIONE – MANIFESTAZIONE DI EMOZIONI NEGATIVE – CONSIDERAZIONE ESTERIORE – IDENTIFICAZIONE. I motivi di queste cattive abitudini – che diventano, complessivamente LA SUA VITA – sono riconducibili a varie forme di PAURA:

- a) Solitudine/Abbandono
- b) Non-Accettazione
- c) Inadeguatezza
- d) Malattia
- e) PAURA DELLA MORTE

PAURA

Tutte queste patologie convivono pacificamente grazie alla propensione alla MENZOGNA (*pensare di sapere* oppure *dire come se si sapesse* oppure *agire sulla base di una falsa-convinzione: immaginazione*) e agli AMMORTIZZATORI, dispositivi che servono a permettere alle varie maschere di alternarsi pacificamente, senza shock.

MENZOGNA +  
AMMORTIZ-  
ZATORE

La PAURA determina – reattivamente – la MENZOGNA che genera queste abitudini e trattiene in uno stato di LETARGIA, di "Sonno della Coscienza". Gli ammortizzatori garantiscono la corretta operatività e la coesistenza di queste abitudini. L'uomo – in definitiva – dorme.

SONNO DELLA  
COSCIENZA

Nell'esercizio di tutte queste attività egli semplicemente "*si occupa del resto*", essendo il resto CIÒ CHE NON È SÉ STESSO. Sposta su qualcosa di alieno il suo focus di attenzione (*alieno = altro*), oppure proietta all'esterno, su modelli precostituiti, la propria storia personale. Dunque egli NON SA CHI È, non conosce la verità sul proprio conto. Egli è convinto:

SPOSTAMEN-  
TO E  
PROIEZIONE

- a) Di essere UNO
- b) Di essere IO
- c) Di essere "migliore" di ciò che effettivamente è
- d) Di disporre di una volontà, di una capacità di fare, di un arbitrio

PREGIUDIZI  
SULL'IO

ma in realtà è ben lontano dall'essere ciò che crede di essere. Parla di sé ispirando i suoi discorsi a convinzioni derivanti da modelli, ma sta *mentendo in buona fede*, sta descrivendo una realtà che osserva.

OMEOSTASI

È un OGGETTO che si crede di essere SOGGETTO.

Egli "SOPRAVVIVE" in una situazione di omeostasi: se non è sollecitato egli semplicemente NON RISPONDE. Se qualcuno non gli domanda CHI SEI? egli non si porrà mai questa domanda.

Gurdjieff diceva " *La Vita è REALE solo quando 'IO-SONO'...*", poi domandava agli allievi: " *Dove risuona la vostra voce, quando dite 'IO-SONO'...? Riuscite a formulare una risposta convincente?*"

In sostanza: *la Società parla alla Personalità*: la istruisce, la educa, la struttura, la seduce ed esaudisce alcune delle sue velleità e aspirazioni e così la tiene in pugno: *se disobbedisce la tramuta in una statua di sale*.

SOCIETÀ →  
PERSONALITÀ

La coscienza – invece – parla all'Essenza. La lascia libera di agire, le concede la possibilità di conoscere, di comprendere, anche di sbagliare. E allora l'Essenza si domanda questo e quello, si chiede " *CHI SONO IO? CHI POSSO DIVENTARE?*", ma ben presto è ridotta al silenzio, perché la Personalità la mette nella gabbia e insonorizza le pareti. L'Essenza dell'uomo ordinario è stata rapita ed è in una condizione di sequestro, ma nessuno chiederà un riscatto, perché nessuno sa di questo rapimento.

COSCIENZA →  
ESSENZA

RAPIMENTO  
SEQUESTRO  
RISCATTO

④

Ha fondato una Scuola di conoscenza, un laboratorio di consapevolezza dove si destrutturava l'essere umano che è dentro di noi per occuparsi dell'evoluzione della coscienza. Tutta l'esistenza di Gurdjieff fu orientata sulla convinzione che in passato era esistita una conoscenza reale dell'Uomo e della Natura, la cui traccia è stata mascherata. Con il suo

lavoro certosino era riuscito a esser padrone di un insegnamento molto potente e molto antico. Ma da chi e perché secondo te questo sapere è stato mascherato, se è stato mascherato o è celato ai più?

4

Questa domanda merita innanzitutto di essere contestualizzata nel linguaggio, ancorché storicamente.

Conoscenza è "**Quantità**". Non a caso nel mondo attuale troppo spesso ci si riferisce alla "*conoscenza*" in termini di "*competenza tecnica*", di proprietà di una sequenza di operazioni materiali e strategiche che possiedono logiche e che producono un determinato risultato se applicate correttamente. Altrettanto spesso si cade nell'errore di attribuire "*intelligenza*" a un individuo che possiede una quantità dignitosa di "*conoscenza*". È questo il tipico errore che commette chi attribuisce "*intelligenza*" o "*superiorità*" a chi è laureato, rispetto a chi laureato non è. Si tratta di un errore madornale che va sotto il nome di "*metonimia concettuale*": scambio il contenuto per il contenente e giudico il contenitore: *Egli possiede una conoscenza, dunque Egli è la conoscenza stessa, dunque Egli è intelligente.*

CONOSCENZA  
= QUANTITÀ

METONIMIA  
CONCETTUALE

Comprensione è "**Qualità**" e potrebbe essere definita come la somma appropriata della conoscenza e dell'esperienza. So come conseguire quel risultato perché – avendo vissuto l'esperienza del processo che porta dallo stato attuale al risultato nominale – conosco la causa, le dinamiche più intime che lo governano, so in anticipo quale sacrificio comporterò e so esattamente dove mi condurrà.

COMPRES-  
SIONE =  
QUALITÀ

La quantità si può conseguire più o meno meccanicamente: professionisti abili e monotematici ne sono chiara evidenza. La qualità – diversamente – costa molti sacrifici e richiede un'attitudine, una propensione, uno sforzo notevole. Si tratta della stessa, identica differenza che c'è – nello Sport –

tra le capacità (coordinative e condizionali) e le relative competenze (gestualità) e le attitudini, che sono addirittura definite *qualità psicomotorie* nella teoria dell'allenamento. Ebbene: le prime sono allenabili e incrementabili, le seconde non lo sono e – a parità di impegno – la loro presenza determina la differenze tra un buon atleta e un campione.

CAPACITÀ  
COORDINATIVE  
CONDIZIONALI

La Dottrina promossa e divulgata dal Signor Gurdjieff si propone di offrire la possibilità di una "*comprensione*" e non di una semplice conoscenza. Questo obiettivo è conseguito – come intuitivo – attraverso un processo articolato, ma comunque basato sulla "*comunicazione*". Tra il soggetto che insegna (ovvero: "*il trasmittente*", il docente) e il soggetto che impara (ovvero: "*il ricevente*", il discente) dev'esserci una sintonia. Il Sistema è stato costruito in secoli ed è dotato di una struttura di contenuti solida, millenaria: pesca dallo Zoroastrismo e arriva fino all'Islam dei Sufi, passando per il Cristianesimo delle origini, l'Ebraismo, la Teosofia. È il discente che pone dei problemi. Occorre che presenti una qualità molto specifica e definitiva: la "*disponibilità all'ascolto*". Il primo ostacolo all'acquisizione di una comprensione è *in sé stessi*. In secondo luogo occorre che il discente sia fortemente, terribilmente, appassionatamente motivato ad acquisire una conoscenza che potrebbe diventare comprensione. Egli non deve "*desiderare*" questa conoscenza, egli deve "*volere fortemente questa conoscenza*" e questo atto di volontà – di "*prato-volontà*", direbbe Gurdjieff, aggiungendo che l'uomo ordinario è "*privò*" di qualunque tipo di volontà – lo porterà a cercare, attentamente, incessantemente. *Cercare cosa? Cercare perché?* Cercare risposte a una *sensazione di incompletezza*, di incompiutezza, senza lasciarsi persuadere da risposte preconfezionate che lo condannerebbero ancora nella trappola: tutti i modelli precostituiti e promossi dalla Società.

ABILITÀ =  
QUALITÀ PSICO  
MOTORIE

SINCRETISMO E  
TRADIZIONI  
SECOLARI

DISPONIBILITÀ  
ASCOLTO  
  
+  
  
VOLERE  
FORTEMENTE

In conclusione: *io ho realizzato di essere irrisolto; questa convinzione mi arriva dalla sensazione di essere inadeguato, incompleto, allora comincio a*

*desiderare, fino a volere una risposta, allora comincio a cercare. In quale direzione? In quale direzione noi viviamo?*

"L'uomo deve iniziarsi da solo", conclude Gurdjieff, lasciando intendere che deve mettere a disposizione una buona quantità di energia, che deve provare al mondo *la serietà del suo sforzo*. Solo allora troverà l'indirizzo, la strada per una scuola dell'essere. L'uomo si è "*iniziato*". Solo allora potrà cominciare il suo studio, IL LAVORO SU DI SÉ.

Volendo accettare l'idea espressa da "*Ouspenski*", secondo la quale Gurdjieff parlava di "*Quantità limitata di conoscenza disponibile*", nelle varie epoche, allora la questione diventa ancora più semplice da capire.

Quand'anche fosse possibile distribuire questa conoscenza a tutti gli abitanti della terra – o a coloro che abbiano espresso il desiderio di acquisirne – ebbene ne arriverebbe una quantità talmente irrisoria da risultare inutile: questa minuscola quantità di conoscenza non sortirebbe alcun effetto su chi ne dovesse ricevere e lo sforzo di tramandarla sarebbe completamente vano. *Perché la quantità* – oltre una determinata soglia – *diventa qualità* (antico brocardo latino di diritto, applicato ancora oggi da tutti i sistemi giuridici di ordinamento democratico). In questo senso è possibile operare una similitudine a quanto lo stesso Gesù – il Cristo, l'Unto, l'Iniziato per eccellenza – scelse di fare. Egli applicò questo genere di strategia: istruì soltanto un numero limitato di studenti (gli apostoli) e oltre duemila anno dopo la sua nascita non soltanto ne parliamo ancora, ma contiamo il tempo in suo nome.

**AUTO  
INIZIAZIONE**

**DA QUANTITÀ  
A QUALITÀ**

⑤

Gurdjieff afferma che l'occidente ha bisogno di uno shock molto duro e duraturo se vuole evitare la distruzione e un'ulteriore involuzione

dell'umanità. Questo lo asseriva nel 1911. Dopo 100 anni è un pensiero attuale? Stiamo già vivendo la nostra involuzione? Se si qual è la scossa che potrà risvegliarlo?

## 5

Parliamo dall'assunto per cui un invito severo all'evoluzione della coscienza è sempre attuale, perché sempre valido. Un miglioramento della consapevolezza direi che è sempre auspicabile. Ciò detto: studiamo la questione da un punto di vista dell'anamnesi: ovvero abbozziamo uno studio delle condizioni originarie che hanno determinato l'evoluzione.

È abbastanza intuitiva l'affermazione per cui l'unica certezza dell'uomo è *il fatto che sia vivo*. L'uomo è un organismo vivo: il fatto stesso che possa formulare questo pensiero – indipendentemente dalla sua veridicità – ne attesta la veridicità stessa, è una *proposizione autoreferenziale* – si direbbe in logica.

Sappiamo anche che qualsiasi organismo vivo è mosso da istinti che lo portano a esaudire le proprie istanze di base, le cosiddette "*attività di base*", che servono per assicurarsi l'esistenza: *alimentazione, riposo, copula/accoppiamento a fini di riproduzione, eiezione* e gli ultimi due, che sono diretta conseguenza dei primi quattro: *comunicazione/socialità + rifugio/manipolazione*. Esaudite queste sei funzioni, l'uomo potrebbe dirsi "*risolto*", nel senso che *può sopravvivere*. La natura gli concederebbe pure la rinuncia a tutto il resto, ma il signor Maslow (1943 – *Hierarchy of needs – Motivation and Personality*) ci ha assicurato che – una volta esaudite le funzioni precipue, l'uomo si attesta un livello diverso, quello della *vera socialità*, fino ad arrivare alla tensione verso il divino, dopo la forsennata ricerca dell'affermazione di sé. Il Sociologo Yavul Noah Harari ce ne spiega mirabilmente i motivi. Eppure c'è ancora qualcosa che ci sfugge. In quanto "*organismo vivente*" l'uomo tenderebbe spontaneamente a una condizione

L'UOMO È  
VIVO

4 ATTIVITÀ DI  
BASE

+ 2 ATTIVITÀ  
COROLLARIE

OMEOSTASI

di equilibrio: trattenere dentro di sé tutte le energie disponibili per garantire la propria sopravvivenza: in altri termini tenderebbe all'immobilismo che è la miglior strategia per sopravvivere dissipando la minor quantità di energia (OMEOSTASI). Si trova in una situazione di eterna lotta tra il *fare* e il *non-fare*, tra la *socialità complessa* e la *comodità*. Molto spesso ripiega su quei modelli sociali che gli permettono di attestarsi al miglior equilibrio. Qualcosa deve pur fare, perché "*Primum vivere, deinde philosophari*" (Hobbes, ma prima Orazio – variante: "*Primum manducare o Primum panem, deinde pholosophari*")".

L'uomo non evolve, non può farlo meccanicamente. La società non evolve, essendo il suo grado di evoluzione il valore medio della combinazione dei valori di evoluzione dei suoi componenti, che mediamente dormono, vivono in uno stato di letargia, in una condizione di "*sonno di veglia*". La Società "*progredisce*", perché lentamente accoglie in sé e utilizza i ritrovati, le scoperte e le applicazioni per riorganizzare il proprio sistema produttivo e l'infrastruttura che serve per esaudire le funzioni precipue degli esseri umani, ma essa non può evolvere meccanicamente. I tempi dell'evoluzione della Società sono "*ultra-umani*", ovvero superano la portata della vita media del singolo uomo, di una o più generazioni: possiamo sperare di cambiare qualcosa, ma non possiamo sperare di vedere i risultati ottenuti, non con i nostri occhi: i nostri nipoti potranno vederli (vedi le *nuove democrazie*, vedi il *superamento del razzismo e dell'omofobia*, vedi il *superamento della misoginia*, vedi *l'armonizzazione delle religioni*, vedi il *recupero dell'ambiente* e il *ripristino degli ecosistemi allo stato originario*). L'uomo non evolve meccanicamente, la massa non evolve meccanicamente, così anche la Società non può evolvere meccanicamente. Dunque il mondo, nella sua declinazione etica, politica, religiosa, economica, artistica, diventa proiezione puntuale e aritmetica della media del grado di spiritualità, di sensibilità e solidarietà dei singoli componenti,

**EVOLUZIONE E  
PROGRESSO**

**INNALZAMEN-  
TO DELLA  
COSCIENZA**

**TEMPI ULTRA  
UMANI**

della sua collettività. Oggi più che mai è necessaria una svolta etica e spirituale, per alimentare la speranza di un'evoluzione e una inversione a 'U' dell'attuale tendenza: "*Get back on the right track*", direbbero i sassoni: *torniamo al giusto*. Oggi più di ieri, perché oggi l'uomo ha il "*favor technologiae*", ovvero ha la possibilità di vedere con i propri occhi la drammaticità della sua condizione automatica. Il Computer, l'intelligenza artificiale, l'automazione industriale sono proprio il SURROGATO METALLICO dell'uomo. Quelle macchine "*sono l'uomo meccanico*", soltanto che questi difetta della lucidità di specchiarsi in quelle macchine. Il mondo gli sta dicendo: "*Ecco: tu sei questo, agisci come questa macchina*", ma questa verità è orribile, e pertanto getta un velo sullo specchio, si gira di spalle e si dedica ad altro. Con l'aggravante di disconoscere che quelle macchine – i PC, i PLC, i *Mega Computer Industriali* – sono molto più efficaci dell'uomo stesso: non sbagliano, non sono emotive, non fanno i capricci, non muoiono. L'uomo deve svegliarsi, e se si sveglierà un uomo, anche altri potranno farlo e potranno ispirare la condotta, le scelte, gli sforzi di tanti altri uomini.

**FAVOR  
TEMPORIS**

**SURROGATO  
METALLICO**

⑥

Ma cos'è la verità per Gurdijeff e per te?

⑥

L'etimologia del termine – molto dubbiosa – ci restituisce una prima riflessione. Secondo alcuni il termine proviene dal sanscrito VRTTA = "*fatto*", dunque verità è qualcosa di *realmente accaduto*, una seconda interpretazione fa risalire il termine dalla radice VAR che – nella lingua ZENDO dei zoroastriani dell'antico Iran – significa addirittura "*credere*". Dunque la Verità è un *quid medium* tra la scienza e l'etica/religione.

**VERITAS:  
ETIMOLOGIA**



## → AoTS ←

La verità è la reale risorsa attraverso cui l'uomo può e deve AFFERMARE SÉ STESSO e conseguire un barlume di coscienza. È la "condizione" di totale coincidenza tra DENTRO e FUORI, tra IO e MONDO, tra tangibile e intangibile. I latini dicevano – correttamente: "*Invisibilia ex invisibilibus*": ciò che vediamo viene da ciò che non vediamo. Trasposto ai nostri fini: l'evidenza e il fatto traggono origine da una dimensione temporale antecedente, quella immateriale, quella spirituale (o intellettuale). Il fatto SEMPRE trae origine dall'ATTO: prima si pensa, poi si agisce (quantomeno nella dimensione del comportamento razionale). Prima si sente, poi si fa. Prima si percepisce, poi si analizza, poi si reagisce.

VISIBILIA EX  
INVISIBILIBUS

La VERITÀ è una condizione che genera una realtà tangibile perfettamente concepita, compresa, coerente.

Per l'Uomo la Verità è la condizione di PERFETTA INTEGRAZIONE nella socialità di riferimento, luogo all'interno del quale egli può esprimersi, offrire un contributo, manifestare e praticare amore, soddisfare i propri bisogni precipui nella misura essenziale, ovvero strettamente necessaria. Ma Verità è anche – nella Scuola Gurdjieffiana – sinonimo di "*Utilità*", ovvero: è VERO e meritevole di essere compreso, alimentato, tutto ciò che è utile all'innalzamento della coscienza. È vero qualsiasi ostacolo che ci metta nelle condizioni di superarci; è vera qualsiasi malattia che ci costringe a combattere perché ci vuole più forti; è vera qualsiasi difficoltà e sofferenza volontaria, perché ci vuole migliori, dopo che sia stata superata.

VERITÀ COME  
INTEGRAZIONE  
NELLA  
SOCIALITÀ  
  
+  
  
UTILITÀ

Dunque. LA REALTÀ E LA VERITÀ SONO LA STESSA COSA.

Per l'uomo ordinario è "LA PROPRIA CONVINZIONE" o addirittura "LA PROPRIA OPINIONE" (F. Nietzsche dice – per esempio: "*Non esistono fatti,*

*solo opinioni*", oppure: "Non ci sono fatti, solo interpretazioni", aforisma da considerare nella sua prospettiva di PROVOCAZIONE).

Per l'uomo completo – secondo la prospettiva della Scuola Gurdjieffiana – la Verità è lo sforzo di definizione e di affermazione dell'Essenza che genera una Realtà in stato di consapevolezza. È VERO tutto ciò che contrasta il sonno della coscienza.

Per Joe Santangelo la Verità è ciò che di buono ci spetta, a diversi gradi di qualità dell'essere e di consapevolezza. Ciascuno di noi – lungo questo cammino – ha la sua verità. La nostra abilità dovrebbe essere quella di sforzarsi di capire le ragioni dell'altro, quando le due versioni non collimano o contrastano del tutto.

Dunque: LA VERITÀ È UNO SFORZO, È LAVORO.

VERITÀ COME  
SFORZO E  
LAVORO

⑦

Il *Dovere Partkdolg* è il lavoro su sé stessi, lo scopo della nostra stessa vita. Come comincia questo lavoro?

⑦

Quello che nella Scuola era definito "IL LAVORO SU DI SÉ" – che è il modo più efficace di adempiere al "*Dovere Partkdolg*", può iniziare soltanto dopo una presa di coscienza: "*Io vivo un'esistenza automatica, io vivo una vita sulla quale non ho alcun tipo di controllo, né voglio averne, io sono un essere "meccanico" e muovo i miei passi in modo "automatico"*". È ciò che in altre parole si chiama "*prerequisito dell'Auto-Iniziazione*": fino a quando riterrò che esiste un dentro e un fuori e che le risposte sono "*fuori*", rispetto a me; fino a quando riuscirò ad assolvermi spostando la

DENTRO  
FUORI

ACCETTARE  
UN  
PARADOSSO

responsabilità di quanto ci accade "all'esterno", fino a quando ragioneremo in termini di "colpa" e non di "responsabilità", allora saremo molto lontani dalla possibilità di conseguire questa verità: *la nostra meccanicità*. Ma quando accadrà qualcosa, se riusciremo a cogliere attimi di consapevolezza e decideremo di scendere in profondità, allora avremo fatto il nostro primo passo. La Scuola ci chiede di restare calmi e tranquilli: a nessuno è richiesto di abdicare alla propria socialità, tantomeno di violare i propri obblighi, di disobbedire alle regole, di trascurare i propri compiti, di trasformare le proprie relazioni. Ci è soltanto richiesto di "OSSERVARE NOI STESSI".

OSSERVAZIONE

Io osservo Joe mentre agisce nel mondo: il modo, il tempo, l'emotività con la quale agisce e soprattutto reagisce nel mondo che lo circonda. Joe che prova a *controllare il proprio flusso di pensieri* e si rende conto di non farcela per più di una manciata di secondi. Joe che prova a *fare silenzio*, a occupare il minor spazio possibile, a *tenere a freno la propria presunzione e la propria vanità*, a *non mentire*, in tutte le declinazioni che la menzogna può assumere, a proagire anziché reagire, a *non considerare esteriormente l'altro*, ovvero a ispirare la propria condotta in base a ciò che quella persona si aspetta da me, in base alla relazione specifica e privata che lega l'uno all'altro.

TENTATIVI VANI

L'Osservazione ci consegna l'evidenza di quanto vano sia ciascuno di questi sforzi. Ne restiamo frustrati, umiliati, spaccati. È questo un primo obiettivo della Scuola: rafforzare l'idea della propria *spaccatura interiore*, della propria meccanicità, del proprio limite. Dall'Osservazione usciamo fortemente ridimensionati. Gurdjieff dice che "*l'Uomo Ordinario è incosciente perché non riesce a ricordare sé stesso*", intendendo per ricordo il controllo, la presenza mentale, che è il requisito preliminare per affermare la propria volontà attraverso le decisioni. Egli difetta di quella che altre dottrine chiamano "*la Mente Testimone*".

PRESENZA E RICORDO DI SÈ

Eppure la vita – questa vita – SONO IO. La mia vita è ciò che io sono. Nella "sospensione dell'incredulità" che ogni nuova forma di esperienza richiede, ci viene suggerito di *osservare l'osservatore*. Questo esercizio – comune a molte dottrine e discipline del corpo, è detto "doppia attenzione" e serve per conseguire una seconda verità, un secondo stato di pre-consapevolezza. La "Verità Suprema" ci spiega che non esiste dentro e non esiste fuori: il Mondo – al quale attribuiamo una serie di qualità, virtù e poteri, non è "altro" rispetto a noi. Il Mondo è *la nostra proiezione*. Ciò che accade è esattamente ciò che la mia personalità ha determinato, nel tempo. Matematicamente l'immagine può essere resa con l'equazione "Realtà = Essere + Tempo". Se voglio cambiare la realtà devo cambiare il mio essere nel tempo.

DOPPIA  
ATTENZIONE

Io osservo il mondo e ci trovo atti di ingiustizia, difficoltà, tradimenti, cattiverie, poi cambio direzione e rivolgo quello stesso dito verso me stesso e mi interrogo: cosa ha determinato quella situazione specifica? Dove si trova la causa che l'ha originata? Quale corda del mio essere ho toccato – nel tempo, nella trascuratezza, nella disattenzione della mia vita – per meritarmi questo accadimento?

PROIEZIONE

Questa legge – questa "Verità Suprema" – rappresenta la parte più feroce di tutto l'insegnamento. Afferma il principio della responsabilità radicale che tutto investe, senza eccezione. La vita – la mia vita – è *colpa mia*, ma è anche merito mio.

RESPONSABI-  
LITÀ RADICALE

L'Individuo sano, integro, è quel soggetto che sa "*meritarsi*" un percorso di evoluzione, soddisfacente, pieno, un percorso che irrobustisce l'essere e cristallizza un'anima. L'uomo ordinario, la "*persona*", spaccata, disintegrata, meccanica, è l'elemento della massa che "*ha colpa*" della propria esistenza disastrosa e miserabile e merita un percorso involutivo. È arrabbiato, è in guerra con il mondo.

Perché l'uomo ordinario vive in una condizione di Caos che determina la colpa, l'impossibilità di affermare la propria volontà. Semplicemente egli è "privo di volontà".

L'uomo consiste nel prodotto di tre funzioni precipue:

- a) Funzione (o apparato) Emozionale
- b) Funzione Istintiva (che include l'apparato motorio)
- c) Apparato Intellettuale

Lo sviluppo asincrono di queste funzioni produce lo stato di confusione, di incoerenza delle attività dell'uomo ordinario. Lo sviluppo coerente, sincrono, proporzionato di tutti i centri – diversamente – genera azioni e reazioni coerenti, raziocinio nella gestione dell'energia, nella manifestazione delle emozioni, nell'amare, nel lavorare, nell'offrire un contributo alla collettività.

Quasi sempre l'uomo "sceglie" di privilegiare uno di questi centri, più o meno consapevolmente. Dopodiché si specializza, diventa un professionista. Vive tutta la propria esistenza in una stanza della sua casa convinto che quella sia "la sua casa", ma in realtà la sua casa è più grande, spaziosa, ariosa, illuminata, eppure quell'uomo è intrappolato nella prima, che è angusta, piena di zone d'ombra, polvere e ragnatele.

L'Essere di un uomo è necessariamente il combinato di quei tre centri, ma se due di quei centri sono in fase di quiescenza, l'essere resta anch'esso in quiescenza. L'uomo invecchia, ma non migliora, non evolve. Il centro privilegiato diventa il collettore di una serie di attività – la cui somma è "la mia vita" – nelle quali compare una determinata maschera e prende il sopravvento sulle altre. Allora l'uomo "si identifica": diventa uno con quel personaggio, si innamora di quel personaggio, conosce perfettamente il copione, recita a memoria.

**3 APPARATI E  
RELATIVE  
FUNZIONI**

**SVILUPPO  
ASINCRONO**

**CASA**

**CARROZZA  
CAVALLO  
COCCHIERE  
PADRONE**

**IDENTIFICA-  
ZIONE**

Stop/SHOCK: l'intervento di un Maestro – o degli stessi compagni di Scuola – è necessario per "STANARE IL TIRANNO", per costringere quella maschera a una resa.

---

⑧

Due certezze ha l'uomo la prima è "*io sono vivo*" e la seconda "*io devo morire*". Ma l'uomo dimentica quotidianamente questo esito finale della sua esistenza, perché solo così *può vivere*, l'uomo ordinario usa come strategia di difesa la "*menzogna*" che non è altro che una forma di rimozione. Per Gurdijeff invece l'uomo non ricorda l'unica verità accertabile perché non è cosciente e non è cosciente perché non è sveglio. Il Sistema di Gurdijeff si propone di smascherare questo bluff. Puoi spiegarci questo passaggio?

⑧

L'Uomo Ordinario è un *proto-individuo*. Egli possiede le qualità intrinseche per sviluppare un'individualità, ma è completamente soggiogato da forze che lo trattengono in un sonno. È come se ci fosse una sostanza oleosa – nell'aria – qualcosa di molto denso, ma di altrettanto invisibile, che non gli consente di muoversi. Egli vive in un postribolo: la sua vita è una sequenza di accadimenti indesiderati ai quali reagisce, causandone involontariamente degli altri ai quali continuerà a reagire. Egli non è un individuo, ma un PLOTONE; non è un Soggetto ma è "L'OGGETTO",

L'Individuo è NON-DIVIDUO, è l'uomo INTEGRTO, è sempre sé stesso, perché egli CONOSCE sé stesso. È un soggetto cosciente che agisce o proagisce assumendosi la responsabilità di ciò che determina nella socialità. L'INTEGRITAS è la qualità di un oggetto che possiede tutte le sue parti e dunque conserva intatta la propria unità/natura. La Personalità distrugge

SPACCATURA  
E INTEGRITÀ

l'unità e disintegra l'Uomo, che è costretto a escogitare una strategia per sopravvivere: la MENZOGNA. La Menzogna – a sua volta – trova la sua migliore ragion d'essere nel Teatro, nella recita, nella Maschera: è quello il suo luogo naturale, è nel palcoscenico del Mondo che si alimenta di sé stessa. L'Uomo si racconta delle favole, si inventa la propria vita e se ne convince: è in uno stagno che nuota. È in galera, ma guarda il sole attraverso le grate e si conforta: " *Sono libero, posso guardare il sole*".

Chi sono "LE MASCHERE"? Sono animali feriti che reagiscono in base alle esperienze pregresse, spesso dolorose. Ci sono *animali domestici* che conoscono le regole della socialità e sanno come conservare il profilo basso, in modo da non incorrere in sanzioni e punizioni: sanno che si mangia con forchetta e coltello e che non si poggia il gomito sulla tavola. Ci sono *animali selvaggi* che ignorano le regole, oppure che vi disobbediscono, sapendo di farlo. Questi animali esercitano supremazia, rabbia, prevaricazione.

L'uomo NON SA TUTTO QUESTO e il Sistema congegnato da Monsieur Gurdjieff è innanzitutto finalizzato a costringere quest'uomo a riconoscersi, a comprendere che STA DORMENDO e che procede – nel mondo – PER MENZOGNE. Ogni cambiamento – infatti – è sempre preceduto da un atto di coscienza: l'uomo deve prendere atto di questo suo stato di SONNO DI VEGLIA e letargia psicologica. Il METODO attraverso il quale l'uomo può cogliere questa verità è quello di sottoporlo a semplici esercizi di RICORDO DI SÉ (che risulteranno VANI TENTATIVI) e al tentativo di VINCERE le proprie abitudini, ovvero le funzioni/attività tipiche dell'uomo ordinario. Questo esercizio dev'essere INDIVIDUALE, perché l'uomo DEVE SENTIRE IN SÈ le verità, non deve credere al proprio insegnante, alla Scuola, a leggi e IPSE DIXIT.

**MENZOGNA  
COME  
STRATEGIA**

**ANIMALI  
FERITI**

**PRENDERE  
ATTO DEL  
SONNO**

**RICORDO DI  
SÉ  
+  
VINCERE 6  
ABITUDINI**

⑨

Ho conosciuto Joe Santangelo 7 anni fa alla presentazione del suo libro "Shoot me", anche quello un romanzo/documentale dove parla dell'assassinio di John Lennon.

Grazie ai dossier messi a disposizione dal NYPD (New York Police Department), ha potuto prendere visione di foto inedite e di carte giudiziarie e il suo lavoro è stato quello di portare a conoscenza del lettore eventi poco o per niente noti, ma tutti certificabili. Un compito ambizioso e molto corposo come lo è stato il tuo ultimo lavoro letterario. Puoi spiegarci il tuo processo di scrittura, gli influssi e gli stimoli che ti portano a scrivere?

9

Intanto distinguerei tra scrittura di Romanzi, Saggi e *Volumi Accademici*. Per questi ultimi – due per la precisione – sento che utilizzare il sostantivo "LAVORO" sia assolutamente corretto e proporzionato alla quantità e alla qualità stessa del processo di scrittura. Non ho trovato alcuna differenza tra scrivere di economia ed esercitare la mia professione. Discorso diverso per i Romanzi e i Saggi.

C'è e ci DEVE ESSERE un amore, nella scrittura. L'etimo della parola AMORE ci consegna il senso di quello che voglio intendere. A (privativo) + MORS-MORTIS (Morte). Amore è ASSENZA DI MORTE. Un uomo innamorato è colui che NON HA PAURA DI MORIRE, in sostanza. Provare amore per una determinata attività – dunque – significa DIMENTICARE completamente questa atrocità, la morte. *Come si manifesta questo pensiero?* Nelle richieste fisiologiche, nelle urgenze tipicamente umane delle quali abbiamo parlato: IL TEMPO. Chi ama ciò che fa non ha sete né fame, non sente sonno né stanchezza, non sente dolore: è capace di dedicarsi a quell'attività per

**A-MORS**  
**ASSENZA DI**  
**MORTE**



ore, giornate intere senza aver alcuna altra necessità diversa dall'essere lì, IN ASSENZA DI MORTE.

**SACRIFICIO**

Questo è vero nella scrittura, ma è anche vero nello studio, nello sport, in qualsiasi altra attività più o meno creativa nella quale sappiamo perderci completamente.

Dunque devi essere INNAMORATO, ma ciò non significa che sia tutto semplice o leggero. Questo AMORE maschera il significato del SACRIFICIO: *io sto barattando la comodità, la socialità, il riposo della mente e del corpo, l'affetto dei miei cari per studiare, abbozzare, riflettere, scrivere, correggere, riscrivere, ripensarci, editare...* L'Amore per la scrittura trasforma il linguaggio: comincio a chiamare AMORE ciò che dovrei chiamare SACRIFICIO: in tutti i modi OCCORRE ESSERE LÌ, tanto tempo, ogni giorno.

**SCRIVERE =  
RICORDARE**

Colui che scrive, scrive SEMPRE. Mentre passeggia, mentre mangia, mentre si sbarba, mentre nuota, mentre viaggia. L'atto dello scrivere concretamente su un foglio – o sul display del computer – è l'atto del RICORDARE qualcosa che è stato già scritto. Non si scrive in quell'ora, si scrive nella vita.

Nei Romanzi – e nei Saggi – io cerco sempre di chiarire il mio FINAL PURPOSE: Cosa voglio dire con questo lavoro? Se non riesco ad avere chiarezza su questo punto io NON INIZIO a scrivere. La prova di questa chiarezza è nella capacità di sintetizzare l'obiettivo e il senso in due, tre righe al massimo. Le scrivo, le conservo: torneranno utili quando avrò dei dubbi, quando alcuni personaggi avranno preso il sopravvento e vorranno portarmi verso una destinazione sconosciuta, ma troppo diversa da quella che avevo in mente. Il FINAL PURPOSE diventa il mio Padrone: devo ricordarmi di lui, sempre.

**FINAL  
PURPOSE**

Posto che io sappia **COSA VOGLIO DIRE**, dopo mi pongo il problema di **COME DIRLO**: *deve ARRIVARE da sé e ogni lettore sia pronto a coglierlo? Devo spiegarglielo? Devo commuovere il lettore? E se così fosse: per quale motivo?* Tante domande e tante risposte in altrettanti taccuini che porto con me, sempre.

Definita la modalità, passo all'ambientazione e definisco i personaggi. Inserisco **SEMPRE** un po' di me e di altri soggetti che conosco personalmente nei miei Romanzi: da un lato mi sento più a casa, dall'altro esprimo il mio punto di vista, anche se cerco di farlo in basso profilo, scomparendo all'interno del libro. Scelgo la cifra narrativa – il **MODO**, il **TEMPO**, la **PERSONA**, il **Soggetto Narrante**. Cerco di farlo in base alle necessità del Romanzo e del contenuto che voglio trasmettere. È il **ROMANZO** che sceglie: io devo soltanto obbedire. Allora faccio tentativi diversi, poi scelgo quello più convincente. Dopodiché parto. Solo allora io comincio a scrivere, mai prima di possedere chiarezza su tutti questi aspetti.

**CIFRA  
NARRATIVA**

**ROMANZO =  
PADRONE**

Ho scritto 4 Volumi su 13 tra le 400 e le 500 pagine. È ciò che s'intende per "*Huge Literary Project*". Ebbene ho imparato che **NON SI DEVE PENSARE ALLA FINE**, mai, altrimenti si rischia di rimanere schiacciati dal peso di ciò che sarà. Occorre segmentare il progetto in progetti più piccoli, ma ben caratterizzati e segmentare questi stessi progetti in micro-progetti: ciascuno di questi sarà il nostro "*Pre-Obiettivo*", volta per volta.

Infine si segmenta il tempo: non meno di 3 mesi, non più di 8 mesi: ogni settimana esige un ben determinato numero di parole.

La cosa più interessante del processo di scrittura è che *ci si conosce meglio*. L'Autore deve domandarsi *CHI SONO IO rispetto a questo e a quello? Cosa penso di questo fatto di cronaca? COSA NE SO di questo o di quell'altro argomento?*

Molto spesso si sa poco. Così tocca studiare e studiando s'impara.

---

### QUESTIONS/ANSWERS

Spazio a 3 domande (max 5).

Lettura di Passi tratti dal Volume:

a) Joe Santangelo legge: \_\_\_\_\_

b) Anna De Marzo legge: \_\_\_\_\_

---

⑩

Ci avviamo alla conclusione di questo incontro pregnante e non posso che chiederti come il pensiero di Gurdjieff ha influenzato la tua vita...

⑩

Io ritengo Gurdjieff uno dei Maestri della mia vita. Il metodo, l'approccio all'interpretazione degli avvenimenti di tutta la mia vita – e della vita di altri, familiari e non – sono stati alla base di moltissime scelte che mi hanno fatto diventare l'uomo che sono oggi. Non lo dico con orgoglio: non sto dicendo che grazie a questa filosofia sono diventato un grande uomo, sto soltanto rispondendo alla domanda: l'influenza è stata molto significativa. Si tratta di un sistema feroce, ma molto efficace e io ho pescato da tutto quello che avevo compreso e sperimentato, negli anni, ogni volta che ho dovuto affrontare un ostacolo e ogni volta che ho dovuto attraversare un momento difficile, quasi mortale, potrei dire. Mi dicevo che esiste un modo per restare "INTEGRI" anche nella sofferenza, anche nella difficoltà e così mi sforzavo di farlo.

**RESTARE  
INTEGRI  
NELLA  
SOFFERENZA**  
*(sofferenza  
come  
opportunità)*

Amo di questo sistema la coerenza matematica, la circolarità.

Amo l'eleganza della Filosofia e l'efficacia del Lavoro su di Sé.

Ho praticato molto, per molti anni determinate leggi. Ho cominciato a praticare i movimenti sacri e le danze da poco e sono completamente innamorato di ciò che ho fatto e che ho visto fare: se ne esce completamente ridimensionati, si tratta di una sensazione forte, molto infrequente nella presunzione dell'uomo di oggi, me compreso.

In quanto "SCUOLA DI QUARTA VIA" essa non costringe lo studente ad abdicare alla propria socialità, ai propri impegni, alle proprie attuali difficoltà, ANZI: l'infrastruttura che ci siamo costruiti attorno con le nostre mani, *pregando* perché si solidificasse, generata dai nostri pensieri e dalle nostre paure, è il campo di lavoro più efficace, per lo sviluppo personale. Perché NOI SIAMO QUELLO, quel mondo – il nostro mondo, sta parlando di noi, dunque osservandolo possiamo ottenere delle risposte molto significative, dopodiché dobbiamo metterci all'opera.

La "*Regola Suprema*" – infine – mi ha permesso un avvicinamento serio e convinto. Sono un uomo profondamente scettico. Assevero alla mia stupida logica/matematica e alle mie convinzioni tutto ciò che cercano di propinarmi: uomini, donne, professori, superiori, libri. La Regola Suprema mi ha permesso di "*sospendere l'incredulità*" e mettere alla prova dal veridicità di certe affermazioni. Mi ha fatto sentire a casa. Sapevo di avere una via d'uscita.

Sono entrato, non sono più uscito. Mi sono sentito a casa.

ELEGANZA  
CIRCULARITÀ  
EFFICACIA

SENSO DELLA  
QUARTA VIA:  
RESTARE NEL  
MONDO

REGOLA  
SUPREMA E  
SOSPENSIONE  
DELLA  
INCREDULITÀ

Concluderei citando due pensieri, uno di un autore culturalmente a noi più vicino, Luigi Pirandello, contemporaneo dello stesso Gurdjieff, e l'altro proprio del maestro armeno

*"Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della tua vita incontrerai tante maschere e pochi volti" – Pirandello*

*"Chi ha visto qualcosa di straordinario una volta non è più lo stesso uomo. Egli vorrà vedere ancora e ancora. Egli vorrà cominciare il viaggio, vorrà essere sveglio" – Gurdjieff.*

---

**END**